

# BEVAGNA

## MUSEO CIVICO

Il museo è ospitato nel settecentesco palazzo appartenuto alla famiglia Lepri, già sede comunale, ed è costituito da una sezione archeologica e dalla pinacoteca, con opere d'arte provenienti da chiese della città e del territorio; offre testimonianza della produzione artistica e della devozione locale.

### SEZIONE ARCHEOLOGICA

Il selezionato gruppo di materiali archeologici, il cui primitivo nucleo risale alle fine del Settecento, comprende reperti dall'età arcaica a quella imperiale: frammenti di sculture, iscrizioni, steli funerarie, monete di età romana repubblicana, bronzetti, ceramiche e urne cinerarie di produzione locale (a). Questi reperti integrano la cospicua raccolta archeologica murata lungo le scale del palazzo, a documentare l'importanza dell'antico municipio romano (b).

### PINACOTECA

La pinacoteca deve la sua formazione alle demanazioni postunitarie, in seguito accresciute da altre opere provenienti da chiese cittadine e del territorio. Documentano la vivacità dell'arte locale tra la fine del Cinquecento e la prima metà del secolo successivo le opere degli artisti bevanati Ascensidonio Spacca detto il Fantino e Andrea Camassei. Di pregio anche l'Adorazione dei Magi di Corrado Giaquinto e la Madonna col Bambino di Dono Doni. Tra le opere lignee è il Modello della Chiesa della Madonna delle Grazie, realizzato dall'architetto Valentino Martelli nella seconda metà del XVI secolo.

Corrado Giaquinto

#### Adorazione dei Magi, 1750 circa (c)

Non se ne conosce la provenienza. Fu forse dipinta per qualche privato bevanate. Attribuita a Giaquinto nel 1976, è identica nel soggetto e nelle dimensioni ad un'altra tela dello stesso pittore conservata in Virginia, nel Chrysler Museum di Norfolk. Fu probabilmente realizzata nel periodo della maturità dell'artista, quando la sua pittura è caratterizzata da preziosi effetti cromatici, luministici e formali di grande valore decorativo.

Ascensidonio Spacca

#### Cassa del beato Giacomo, 1589 (d)

Si trovava in origine nella sacrestia della chiesa del Beato Giacomo Bianconi o di San Domenico e conteneva il corpo del beato, che vi fu traslato nel 1589 dal sarcofago romano, tuttora conservato nella chiesa, in cui era stato precedentemente depresso. La fronte è decorata con i tre episodi miracolosi più conosciuti: a sinistra il muratore salvato dopo essere caduto dal campanile della chiesa di San Domenico; al centro il beato irrorato dal sangue del Crocifisso; a destra la trasformazione dell'acqua in vino. Giacomo Bianconi nacque a Bevagna nel 1220. Entrato nell'Ordine domenicano, studiò a Perugia, Spoleto e Colonia. Fu priore ad Orvieto e a Pisa. Tornato nella città natale, si adoperò per ricostruirla dopo le distruzioni apportate dalle milizie di Federico II e favorì la realizzazione di vari edifici religiosi. Morì nel 1301 e fu beatificato nel 1632. Il corpo è attualmente conservato in un'urna di bronzo sull'altare maggiore della chiesa di San Domenico.

Ascensidonio Spacca

#### Madonna di Costantinopoli, 1609 (e)

Questa particolare iconografia della Vergine è ripresa da un'immagine bizantina venerata in una chiesa di Costantinopoli, appartenente al tipo detto della Madonna Hodigitria, che mostra, cioè, il cammino. La diffusione di raffigurazioni di antica origine era dovuta al fatto di credere che, essendo state realizzate in

tempi più vicini alla vita di Cristo, testimoniassero in modo più diretto e autentico il messaggio evangelico. Un'altra opera di identico soggetto, anch'essa dipinta dallo Spacca, si trova sempre a Bevagna nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Di Ascensidonio Spacca non sono esattamente note la data di nascita, avvenuta a Bevagna intorno al 1557, né la formazione artistica. Di certo egli dovette affinare ben presto le proprie capacità, visto che nel 1580 ricevette l'incarico di dipingere una tela per l'altare maggiore della chiesa del Gonfalone a Bevagna. Probabilmente le sue radici affondano nell'ambiente locale, influenzato da quella tradizione di pittura religiosa umbra che da Niccolò di Liberatore arriva fino a Dono Doni.

Dono Doni

#### Pala Ciccoli, 1565-70 (f)

Proviene dalla locale chiesa di San Francesco. Come ricorda l'iscrizione, fu commissionata da Gisberto Ciccoli, membro di una nobile famiglia bevanate, in seguito alla morte della nipotina. La bambina è raffigurata sulla parte superiore, accanto alla Madonna e al Bambino effigiato nell'atto di incoronarla. La tela era collocata dentro una nicchia, inserita in una grande porta ad indicare la ianua coeli, la porta del cielo. La sormontava una decorazione in stucco, che al centro rappresentava l'Immacolata Concezione e ai lati le virtù della Prudenza e della Temperanza. Intorno si trovavano immagini affrescate, racchiuse in cornici a stucco e accompagnate da frasi tratte dalle litanie dedicate alla Vergine e dal Cantico dei Cantici, inneggianti per la maggior parte alla purezza e alla bellezza: qualità che potevano accordarsi, oltre che alla Vergine, anche alla piccola defunta.

Valentino Martelli

#### Modello ligneo della chiesa di Santa Maria delle Grazie, seconda metà del XVI secolo (g)

Nella seconda metà del XVI secolo fu decisa la costruzione di un santuario che inglobasse l'immagine considerata miracolosa della "Maestà di Pancascio", dipinta in un'edicola posta su un'altura a ridosso di Bevagna. Il progetto fu affidato all'architetto perugino Valentino Martelli, che realizzò a tal fine un modello ligneo da sottoporre alla compagnia della Misericordia di Bevagna, incaricata di raccogliere i fondi e di sovrintendere alla realizzazione dell'opera. Durante il Rinascimento fu largamente diffuso l'uso di realizzare modelli architettonici in scala ridotta, non solo per rendere più comprensibile il progetto, ma anche per poter meglio verificare eventuali problemi tecnici e guidare gli operai impegnati nei lavori. Il modello, a croce latina, è diviso all'interno in tre navate scandite da pilastri, perfettamente riscontrabili nella chiesa. La facciata, sormontata da una cupola a affiancata da un alto campanile, non è stata invece realizzata secondo le previsioni e risulta meno slanciata.

Andrea Camassei

#### San Giuseppe, 1620 circa (h)

Questa tavola, e quella di identiche dimensioni raffigurante Sant'Antonio, provengono dalla chiesa di San Domenico. San Giuseppe è rappresentato vecchio e ha in mano una verga fiorita. Secondo la leggenda, infatti, ogni pretendente di Maria offrì una verga al sommo sacerdote e quella di Giuseppe fiorì, indicando così la volontà divina che proprio lui fosse scelto come sposo. Dalla verga si staccò anche una colomba che volò sul suo capo, rappresentata in alto a destra. Giuseppe tiene in mano anche un filo da cui pende un anello, simbolo delle nozze con la Vergine. Quest'opera mostra l'interesse del pittore per il linguaggio dello Spacca, indicato dalle fonti come suo primo maestro. È presente in Pinacoteca anche un frammento di "Testa di Santo" del Camassei di raffinata fattura (i).



PILLOLE di MUSEO

